



Tra maggio e giugno nelle sale Usa «Deep impact» e «Armageddon» E già a Londra si festeggia la fine del mondo Hollywood bussa alla porta della Nasa per sapere cosa succederà Ma le risposte non confortano

## Vedremo soltanto una sfera di fuoco

### Due film rilanciano il panico da asteroide La catastrofe del 2000

NEW YORK. Gli scienziati smentiscono: non ci sarà più la collisione tra la terra e un'asteroide in un prossimo futuro. Ma per il mondo dello spettacolo è stata una manna, l'errore di calcolo di Brian Marsden, che l'altro giorno aveva predetto tale drammatica incidente per l'anno 2028. Con *Deep Impact*, diretto da Mimi Leder per la DreamWorks di Spielberg e Paramount, e *Armageddon* diretto da Michael Bay per la Disney, Hollywood si sta preparando a rilanciare il genere catastrofico: niente più errori umani o deserti post-nucleari, ma asteroidi e comete in caduta libera sul pianeta. L'uscita dei due film è prevista rispettivamente per maggio e luglio, ma già ieri sera a Londra la rete Mtv ha filmato il *countdown* per l'*Armageddon* (così si chiama nella profezia biblica la battaglia finale tra Dio e l'Anti-Cristo): una gran festa sul tema «fine del mondo» per anticipare il film. Due dei protagonisti, Ben Affleck e Liv Ullmann, hanno passato in rassegna i video rock più importanti della nostra era; è ballato tutta la notte con una folla di circa 600 ospiti.

Se questi film indicano un trend, il catastrofismo di fine millennio sembra molto più divertente di quelli precedenti. Pensiamo a tutta la serie post-apocalittica nucleare degli anni Ottanta, il volto del nemico, la scienza ostile. Adesso, le armi nucleari sono usate per salvare la terra. In *Armageddon* un

asteroide grande come il Texas, che è esteso come la Francia, cioè tre volte l'Italia, ha diciotto giorni di tempo per entrare in rotta di collisione con noi. Il film si apre con la drammatica scena dell'asteroide che, 65 milioni di anni fa, probabilmente provocò la distruzione dei dinosauri. «È già accaduto una volta, e accadrà ancora. È solo questione di sapere quando», dice una voce solenne, in sottofondo. Bruce Willis e i suoi compagni, tutti esperti nella trivellazione del petrolio, vengono scelti dal governo e velocemente addestrati come astronauti, così da poter raggiungere l'asteroide e lanciarsi un proiettile nucleare. La stessa tattica viene usata in *Deep Impact*, dove è un astronomo di 14 anni a scoprire la caduta di una cometa. E la stessa tattica è stata considerata l'altro giorno per davvero, dagli scienziati che già cominciavano a prepararsi per l'appuntamento del 2028, nel caso si fosse materializzato. L'unico disaccordo pare che

fosse sulla maggiore efficienza delle armi chimiche rispetto alle nucleari.

Il cinema ancora una volta anticipa la realtà? No, il cinema è in collegamento diretto con la realtà.

Per *Deep Impact* Disney ha assunto un paio di esperti che lavoravano con la Nasa, e questi sono davvero convinti che la collisione con un asteroide non è in forse, il solo dubbio è su quando avverrà. Per *Armageddon* Paramount sta lavorando con gli esperti del Propulsion Laboratory della Nasa di Pasadena e con la Planetary Earth Society. Per la fine del millennio, le previsioni astronomiche al momento convergono con quelle religiose. E l'America è generalmente ottimista sulla fine del mondo, che

nella versione più diffusa tra i millenaristi è la soglia per entrare nel regno divino, quindi la felicità eterna.

Quanto più triste era il catastrofismo dei film degli anni Settanta! Gli esempi più famosi del decennio sono tutte testimonianze dell'errore umano e della fallibilità della tecnologia. *Airport* nelle sue edizioni dal 1970 al 1979 terrorizzò il pubblico con i disastri aerei. *The Poseidon Adventure* del 1972, mostrò il terrore del triste carico di una nave da crociera che si capovolge. *L'Inferno di Cristallo* del 1974, portò il panico nei grattacieli sotto la

minaccia di incendi indomabili. Era il momento delle proteste, della crisi urbana, la società sembrava esplodere dal suo interno. Il primo

*Mad Max* che nel 1979 inaugurò la serie di Mel Gibson-road warrior dell'australiano George Miller, riflette in un futuro non lontano la disintegrazione della civiltà umana sullo sfondo di uno scenario post-apocalittico dove si lotta per la sopravvivenza. Ma il catastrofismo degli anni Settanta, venti anni dopo, non funziona affatto. Le visioni post-apocalittiche di *Waterworld* e *The Postman* sono poco credibili sia per spaventare, che per divertire. Dal dopoguerra, è chiaramente il catastrofismo era direttamente legato alla minaccia nucleare, alla presenza di un nemico. E, poi, alla vita dei sopravvissuti dopo l'apocalisse. Si va dal commovente film di Stanley Kramer del 1959, *On The Beach* a *Quintet* di Robert Altman del 1979. Seguono negli anni 80 alcuni film di serie B sulla vita nel deserto nucleare, tra cui *The Quiet Earth* di Geoffrey Murphy nel 1985, concentrato sulla storia di un singolo sopravvissuto. Nel 1983 poi tutta l'America fu

ipnotizzata dal film per la televisione *The Day After* particolarmente credibile nella sua scarsa spettacolarità. Ma nessuno organizzò feste per celebrare il freddo nucleare. E negli anni Cinquanta, nel deserto del Nevada, che ignari festaioli provenienti da Las Vegas assistettero alle prime esplosioni nucleari come se fosse uno spettacolo di Frank Sinatra. Altri tempi. Film sulla catastrofe ecologica non hanno mai avuto molto successo. I più recenti, come *Dantes-Peak* e *Volcano* dell'anno scorso, entrambi basati su eruzioni vulcaniche e terremoti, sono miseramenti falliti al botteghino. E i produttori avrebbero dovuto prevederlo, perché un loro antecedente del 1980, *When Time Ran Out*, fece un gran tonfo nonostante Paul Newman, William Holden, e Jacqueline Bisset. Forse preferiamo essere colpiti da un asteroide e farla finita con un colpo solo.

Anna Di Lello

La cometa Hale-Boop nel cielo di una grande città. A sinistra, un'immagine del film «Armageddon» che con «Deep Impact» inaugura il filone catastrofico di fine millennio.

### Dai film ai fumetti «Attenti caduta pianeti»

Una scia luminosa e poi l'impatto. Stelle cadenti e meteoriti, parenti più piccoli degli asteroidi, si presentano così. Non annunciano buone notizie, ma prefigurano sventure: almeno nel cinema e nella narrativa di fantascienza. Portano con sé semi alieni, virus letali e *Blob* gelatinosi pronti a divorare tutto quello che gli capita sotto. In un vecchio film anni Cinquanta, la *Meteora infernale*, le pietre cadute dallo spazio, al contatto con l'acqua si moltiplicano e crescono come giganteschi cristalli che invadono campi e città. Ma in fondo sempre di piccoli sassi e di pietre si tratta, anche se qualche volta nascondono minacce ben più grosse. Ne *La guerra dei mondi* il meteorite ancora fumante, spalanca uno sportello e comincia a vomitare raggi laser; in *Kronos* partorisce un robot gigantesco ed invincibile.

Il salto di scala non è soltanto questione di misure e quando arrivano gli asteroidi, i guai si fanno più seri. In *Meteor*, un film del 1979, la minaccia, per essere sventata, richiede un'intera batteria di missili messi a punti da Sean Connery nei panni del geniale scienziato di turno. Figuretevi che cosa succede quando si scomodano i pianeti. Il classico dei classici del fumetto di fantascienza lo insegna. *Flash Gordon* sul mitico razzo del dottor Zarkov va incontro alla minaccia cosmica del pianeta Mongo in rotta di collisione con la Terra. Anche in *Saturno contro la Terra*, un altro classico a fumetti firmato da un trio d'eccezione come Cesare Zavattini, Federico Pedrocchi e Giovanni Scolari, gli sconquassi cosmici sono all'ordine del giorno: scontri con asteroidi, pianeti che escono dalle proprie orbite, spostamenti degli assi di rotazione con conseguenti sconvolgimenti climatici.

Il tema è portato alle estreme conseguenze in un film del 1951, *Quando i mondi si scontrano*. Un pianeta sconosciuto si avvicina alla Terra e le gigantesche forze gravitazionali che si scatenano provocano terremoti e alluvioni. Di fronte alla minaccia dell'estinzione di un razzo-arca con un gruppo di eletti viene lanciato sul pianeta in avvicinamento per perpetuare la razza umana. Li troveranno un nuovo Eden, con panorami dai fantastici colori. Ma è solo un film e il merito è tutto di George Pal, un mago della Hollywood di quegli anni. Ad ogni buon conto, come ammoniva un altro celebre film, *La cosa da un altro mondo*: «Attenzione al cielo, dovunque scrutate il cielo!».

Renato Pallavicini

LA POLEMICA

Publio Fiori (An): «In Parlamento solleviamo un problema giuridico»

## Censura, la destra non cede: «Chi tutelerà i papà?»

Il teologo padre Concetti: «Almeno si fissino dei codici deontologici». Barbareschi invece è contento: «A me va bene, sono liberista».

**l'Unità**

Italia		Tariffe di abbonamento		Estero	
7 numeri	6 numeri	Annuale	Semestrale	7 numeri	6 numeri
L. 480.000	L. 430.000	L. 2.500.000	L. 1.300.000	L. 850.000	L. 700.000
		L. 1.300.000	L. 700.000	L. 420.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 6.500.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000  
 Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanziari-Legali-Concess. - Auto-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000  
 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Aree di Vendita**

Milano: via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 56-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6584111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: METRI MEDIA PUBBLICITÀ

00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/5781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971  
 40121 BOLOGNA - Via Canal, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via De' Minzioni, 48 - Tel. 055/57898/561/277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
 SABO, Bologna - Via del Tappezzere, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
 S.T.S. S.p.A. 98030 Catania - Strada 9, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

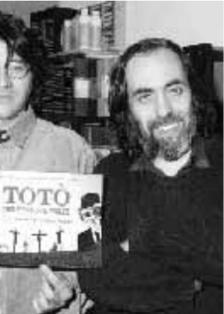
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile: Mino Fucilli  
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

ROMA. Censura, il giorno dopo. Sulle prime pagine dei giornali trionfano i titoli che plaudono all'iniziativa del Governo: il disegno di legge destinato ad abolire la censura preventiva. Una norma vecchia di quarant'anni che permette alle commissioni di revisione cinematografica di bloccare l'uscita nelle sale dei film. Nelle maglie della quale è finito, ultimo di un lungo elenco, proprio *Totò che visse due volte* di Cipri e Maresco, poi «liberato» in extremis dalla commissione di secondo grado con un divieto ai 18 anni.

Dopo tanti giorni di polemiche e dibattiti, però, le acque non sembrano essersi ancora calmate. Già l'altro giorno, infatti, di fronte all'iniziativa del Governo si sono alzati gli scudi della destra. Franco Zeffirelli, di Forza Italia, ha parlato di «impotenza dei politici nel governare i problemi della società». Ed ora Publio Fiori di An rilancia, dicendo che il suo partito, in sede di dibattito parla-

mentare, cercherà di modificare il disegno di legge governativo. «Nella proposta si parla di abolire la censura preventiva lasciando a tutela dei minori il divieto dei film ai 14 e ai 18 anni. Ma i maggiorenti chi tutelerà?». E fa subito un esempio: «Mettiamo che esca nelle sale un film che inneggia al razzismo. Questo è un reato. Prima che possa intervenire la magistratura ci vorranno dei giorni e intanto la piccola potrà circolare liberamente ed essere vista da tanta gente. Questo è un problema che dovremo affrontare in Parlamento quando si discuterà il disegno di legge».

Di responsabilità individuale parla, invece, padre Gino Concetti,



Daniele Cipri e Franco Maresco

Fucarini/Ap

di dissacrazione dei diritti a contenuto etico religioso». Oggi, di fronte all'iniziativa del Governo dice di «non voler entrare nel merito dell'azione politica», ma di attenersi a quanto stabilito dal Concilio Vaticano secondo. «La Chiesa - prosegue - non sceglie la censura, ma fa appello alle responsabilità individuali. Nel caso del cinema, per esempio, invita i produttori e gli autori a darsi dei codici deontologici da rispettare. Ogni categoria professionale, come avviene per le società nel calcio, deve avere un suo codice. Se queste norme, questi paletti, non vengono rispettati, allora dovrà intervenire un garante e in secondo luogo anche lo Stato a tutela dei diritti di tutti i cittadini». Ma prendiamo il caso di *Totò che visse due volte*. Sul giudizio la Chiesa si è spaccata: c'è chi l'ha giudicato blasfemo e chi l'ha trovato profondamente religioso. Come stabilire, allora, i criteri di «autoregolamentazione»? «Torno

a ripetere - conclude padre Concetti - che si deve stabilire di comune accordo all'interno delle stesse categorie».

Ma anche da destra, però, c'è chi plaude alla «fine della censura». Ed è Luca Barbareschi, da tre anni membro di una delle commissioni di via della Ferratella. «Io prima di tutto sono un artista e un cittadino libero - esordisce - e come tutti gli uomini di destra sono un vero liberista, per questo mi sono sempre battuto perché la censura fosse abolita. E faccio parte della commissione proprio per intervenire dall'interno in aiuto dei film». Per cui, anche lui non ha alcuna difficoltà ad unirsi al coro di quanti si rallegrano per la vittoria di questa battaglia di libertà: «Sono contento per Cipri e Maresco - conclude - e felicissimo per l'abolizione della censura. Il vero pericolo, ora, è costituito dalla tv che trasmette di tutto».

Gabriella Gallozzi